

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 62 (1993)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Un Quaderno di Felice Menghini  
**Autor:** Fasani, Remo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-48145>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Un Quaderno di Felice Menghini

*Remo Fasani entra nei segreti di una fase del tirocinio di Felice Menghini come traduttore e come poeta attraverso l'analisi di un suo manoscritto. In questo il poeta e critico mesolcinese scopre importanti conferme dei progressi e dell'originalità del poeta poschiavino, ma anche prove significative e inedite dell'influsso straordinario esercitato su di lui da Rilke. Menghini non solo l'ha tradotto e imitato, ma l'ha anche emulato nella sua stessa lingua. Nel quaderno si trova infatti una lirica in tedesco, la quale costituisce l'oggetto principale del breve saggio.*

*Ma non è tutto; Fasani ha ancora molto da dire sul poeta prematuramente scomparso. Siamo autorizzati ad anticipare che prossimamente, presso un editore ticinese, egli pubblicherà un saggio di ben maggior respiro.*

**G**razie alla Pro Grigioni Italiano ho potuto avere tra le mani il quaderno di poesie di Felice Menghini.

Sulla prima pagina in alto, dopo il nome di una ditta di Morbegno, si legge 50 cts di dazio al Chg. Il Quaderno è dunque stato comperato in Italia; ed era il tempo dell'assurdo dazio anche sui libri, come ben ricordo io stesso. Ancora su questa pagina, accanto al titolo *La casa*, è scritta col lapis la massima *Forse non c'è nulla di più difficile chella (sic) poesia*: massima che rivela l'impegno posto da Menghini nel comporre i propri versi.

Il Quaderno non contiene tutta la sua opera poetica e nemmeno per intero una delle sue raccolte, ma componenti che si ritrovano in *Parabola*, *Esplorazione* e *Poemetti sacri*. Nella prima parte (fino a metà della lirica *A un usignuolo*) sono scritti a penna e nella seconda ora a penna e ora a matita. La seconda parte si interrompe col ciclo dei *Versetti mariani*; poi seguono molte pagine bianche e verso la fine si trova un nuovo ciclo, quello dei *Sonetti alla mia valle* (non disposti nell'ordine definitivo). Da ciò si può desumere che i *Versetti* dovevano essere più numerosi. In capo alla pagina 7 (ma le pagine non sono numerate) sono annotati i temi di un nuovo ciclo: *La casa del padre - la campagna - la fanciullezza innocente - La partenza - La gioia della vita (peccato) - La miseria - e l'abbandono - Il rimorso - Il pentimento - Il ritorno - il perdono - canto e festa degli angeli - (Vedi Goethe)*. Sono infatti i temi che saranno svolti (ma non tutti) all'inizio di *Parabola* e che sembrano suggeriti, appunto, dalla parabola del figliol prodigo; e in questo è da vedere il senso profondo del titolo<sup>1</sup>.

Un ciclo molto più ampio, che si apre esattamente a metà del Quaderno, è quello *Da les Roses di R.M.R.* (Rainer Maria Rilke). Esso comincia con la variazione III e finisce

<sup>1</sup> La conferma si ha più lontano, dove nella parte inferiore di una pagina appare il titolo *Parabola* e a fianco, uno sotto l'altro: *La casa paterna, La fuga, Il peccato, Il rimorso, Il ritorno, Il perdono*.

Solo coi titoli, scritti di nuovo uno sotto l'altro, e qualche breve annotazione accanto ad essi, si trova alle pagine 17 e 18 una *Laude natalizia* o *Poema Santo di Natale* (titoli entrambi cancellati), di cui solo 6. *Coro angelico* è brevemente svolto.

*Primo piano*

con la XXIV (per errore scritta XIV) che è insieme l'ultima; e nel *Fiore di Rilke* saranno tradotte anche le due prime. Ma perché la terza all'inizio? La risposta può venire da un semplice confronto:

*Le rose*

*III*

*Rosa, o tu, cosa completa e perfetta  
che ti contieni all'infinito,  
ti espandi all'infinito, capo tronco  
di un corpo assente per troppa dolcezza,  
nulla ti vale, tu, suprema essenza  
di questo soggiorno incerto;  
di questo spazio d'amore  
dove con pena procede il cuore  
sulla traccia del tuo profumo.*

*O salutaris hostia*

*I*

*Cerchio di purità  
petalo di rosa bianca,  
il bianco di cui splendono le cose  
tutto è racchiuso nella tua beltà.*

*Frumento illievitato  
tutto il profumo dei campi arati  
e di tutte le estati  
ha in te eternato  
la sua essenza di castità.*

Si osservano le seguenti concordanze: *Rosa - petalo di rosa, cosa completa e perfetta* - *Cerchio, che ti contieni all'infinito - tutto è racchiuso, suprema essenza - essenza di castità, profumo - profumo*. E non basta. In un mio saggio sulla poesia di Menghini, avevo ipotizzato che *O salutaris* si ispira alle *Roses*; ora il Quaderno me ne dà la conferma, non solo sicura, ma folgorante: i due testi vi si trovano a ridosso. Né ciò deve sorprendere, in quanto i poeti, non diversamente dai comuni mortali, discendono gli uni dagli altri, uno riprende, trasforma o magari contesta l'opera dell'altro. Nel nostro caso, Menghini eleva sul piano mistico la tematica umana (e tuttavia non solo umana) del maestro e ne fa uno dei suoi componimenti più originali. Non inganni, infatti, la grande vicinanza tra i due passi ora visti: nelle altre variazioni, il nuovo poeta si fa sempre più indipendente e sale verso sfere sempre più alte. Si veda solo la seconda strofa di VII:

*Nel tuo piccolo giro di silenzio  
sta chiusa un'armonia  
che nulla è dire angelica o divina:  
ma dirò che dal mondo mi disvia.*

*Primo piano*

Lungo il margine destro della prima e della terza pagina (e non più altrove) si incontra un fatto nuovo e forse inatteso, quando si pensi che concerne poesie piuttosto brevi: la loro versione in prosa. Trascrivo quella di *Tramonto in montagna*:

*Ricordo il tramonto sul Bernina - La pace della sera in montagna - la grandiosità del paesaggio - del lago - delle montagne vicine e lontane - del ghiacciaio - le ombre - il doppio (?): tramonto - il graduale descendere dell'ombre - lo strapiombare della valle - l'ultima luce del Sassoalbo - l'abisso del mondo sotto i piedi - grandiosità e solennità del momento: solo nel mondo - l'anima tutta negli occhi - bellezza misteriosa - presenza di Dio - <sup>2</sup>.*

E ora la poesia (di cui ometto le varianti<sup>3</sup>):

*Tramonto in montagna*

*Ricordo il lento tramonto del sole  
d'una purissima sera d'estate,  
sopra le nostre montagne, lassù:*

*Quanti tramonti ho visto, quante sere  
con l'occhio stanco perduto nel cielo  
ho aspettato il brillare delle stelle.*

*Ma quel lontano tramonto d'estate  
m'è rimasto nell'anima e negli occhi  
come se il sole si fosse fermato,*

*dolcemente posato sul crinale  
degli ultimi dorati monti, stanco  
del suo monotono eterno viaggiare.*

*Stanco il sole di correre sul mondo,  
stanche l'ombre d'andare, di venire:  
l'anima di pensare, di soffrire.*

\*

*Nell'ombra azzurra il grande lago alpino  
immobile riposa, ma sfavilla  
come diamante l'acqua ancor nel sole.*

*Sorge color viola una catena  
di monti immersi già nel grande abisso  
della sera che boschi e rupi vela.*

*Brilla invece ad oriente l'altro monte  
come un fiammante rogo e l'erba intorno  
muta il suo verde in oro luminoso.*

<sup>2</sup> Più in basso, vicino alla seconda poesia: *Mucche pascenti - Zampogne*.

<sup>3</sup> Il loro studio, esteso a quelle di tutto il Quaderno, potrebbe essere un ottimo tema di maturità per un allievo della nostra Scuola cantonale.

*Tra sera e cielo chiudon l'orizzonte  
le montagne che appaiono leggere,  
come un tenero vetro or or soffiato.*

A guardar bene, prosa e versi formano due momenti assai differenziati. La prosa ci dà una visione definita nella sua geografia (il *Bernina* e il *Sassalbo*), ma anche in quanto ha di eterno (*presenza di Dio*): un tema, questo, che il poeta non svolge o non affronta ancora, e che sembra anzi sostituire col leopardiano *taedium vitae*, se in Menghini non si avvertisse un accento religioso. I versi introducono, si può dire, due nuove dimensioni: quella del tempo e della durata (*Quanti tramonti..., m'è rimasto...*) e quella dello spazio: non solo l'alto e il basso, ma anche l'occidente e l'oriente, il vicino e il lontano, e i rispettivi colori. L'una e l'altra sono inoltre potenziate dalla poesia in due fasi: e si noti il colpo d'ala della seconda.

Ma la più grande sorpresa viene dalla pagina (sola in tutto il Quaderno) di un'abbozzata lirica in tedesco. Tanto poteva su Menghini l'influsso di Rilke! Che di Rilke si tratti, lo dimostra la pagina stessa, in fondo alla quale si trova *Avvento - da R. M. R.*, versione compresa in *Parabola*. Il lettore può vedere l'abbozzo in facsimile a p. 296. Qui ne do, di nuovo, la lezione senza varianti e quindi la poesia in italiano che le corrisponde (e che non è compresa nel Quaderno).

### *Sommerabend in Bergtal*

*Über das blaue Tal duftet das Gras,  
atmet die Sommerluft heiss durch den Abend,  
schweigt in den fernen Wiesen Feldern Wäldern  
sinnlöschend der Gesang.*

*Im blassen Mondlicht leuchten nun die Strassen  
wie Wasserfluten die Heuwagen rollen  
wogen wie frohwiederkehrende Schiffe  
aus weitem Wiesenmeer.*

*Heudufterfüllter Wind geht durch die Nacht  
wie ein leiser süsser Hauch der reifen Erde,  
alles Blumenarom hat sich ergossen  
auf die berauschte Welt.*

### *Sera d'estate*

*Profumo d'erba, profumo d'estate  
con l'aria calda della quieta sera  
e con le note d'un lontano canto  
viene dalla campagna.*

*L'aria è un prato ricolmo di odoroso  
fieno, un respiro di terra matura,  
tutto l'aroma dei fiori del campo  
è portato dal vento.*

*Non hanno più colore né profumo  
le rose del giardino e al davanzale  
non bruciano le fiamme del geranio,  
non scoppiano i garofani.*

*L'ampia finestra è giorno e notte aperta  
al vento profumato d'erba secca;  
le strade sono fiumi ove una scia  
d'inebriante aroma  
lasciano i carri ondanti che dai prati  
vengon come da un verde mare navi.*

La versione in tedesco si compone di strofe di tre endecasillabi e un settenario, ma il decimo verso conta una sillaba di troppo. Il primo e il secondo verso hanno degli accenti di 6<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>, il settimo di 4<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> e l'undicesimo uno di 3<sup>a</sup>. Menghini infatti non segue, come ci si attenderebbe, il *fünfüssiger Jambus*, ma si comporta più liberamente; e non è detto, per questo, che ottenga una musica dissonante. Si tratta solo di farsi l'orecchio! Lo stesso schema delle strofe, ma con l'aggiunta di una strofa nuova, la terza, e del distico finale, è mantenuto anche in italiano<sup>4</sup>. Ora, se un poeta domina due lingue e scrive la stessa poesia in entrambe, si può essere certi che nell'una ci saranno delle cose che non si ritrovano (o non ugualmente) nell'altra; e ciò per le diverse potenzialità delle lingue umane. Tutto sommato, la versione in tedesco, o nella lingua che per Menghini è pur sempre quella straniera, appare più rudimentale. Anzitutto, è poco legata; e poi non si libera da certi luoghi comuni (*Im blassen Mondlicht, ein leiser süßer Hauch*). Ma si deve ammettere che possiede una sua unità formale e tematica insieme e che talvolta arriva a risonanze eccezionali, come *in den fernen Wiesen Feldern Wältern*, con l'n alla fine di ogni parola e l'alternanza di f - W - F - W. Oltre a questo, si osservano le parole composte, una possibilità del tedesco che Menghini sfrutta accortamente. Non tanto il *Heudufterfüllter Wind*, che rimane formazione in sé normale, quanto il *sinnlöschend*, che forse è affatto nuovo e viene a dire, con lo spegnimento dei sensi, anche il rapimento mistico. Nulla di equivalente nella versione italiana; anzi, perfino il motivo opposto: il canto che ora, benché *lontano*, viene dalla campagna<sup>5</sup>. Eppure l'equivalente esiste; ed è la miracolosa terza strofa. Quei fiori che si sono interamente profusi, che hanno dato se stessi come in un rito sacrificale e che ora, in mezzo a tutta l'ebbrezza della sera estiva, creano un momento di assoluta sospensione. E qui si vede, per concludere, che quando un vero poeta ha trovato un motivo, troverà anche il modo di esprimere interamente: quale che sia la lingua da lui parlata.

<sup>4</sup> Tali aggiunte dimostrano che la prima versione è quella tedesca.

<sup>5</sup> Vi si può sentire un'eco del *Sabato del villaggio*. Ma non si deve esagerare, come oggi alcuni stanno facendo, con le reminiscenze. Nella Recanati di Leopardi e nella Poschiavo di Menghini, «venire dalla campagna» è un fatto di ogni giorno.

Sommerabend in Pöschlins <sup>in</sup> Bergtal

Über das blaue Tal ~~schafft~~ <sup>wind</sup> das Gras,  
blauer ~~hain~~ Atmet die sommerluft <sup>feine</sup> durch den Abend,  
schweigt in <sup>in</sup> auf den fernen Wiesenfelden wässern  
windlöschend ein Gesang.

Heuschrecken <sup>wind</sup> füllten <sup>schreien</sup> durch die Nacht,  
wie ein <sup>ringen</sup> aus den leisen wie Händen der seifen Seife,  
alles Blumenarom hat sich vergessen  
über auf die verbrannte Welt.

Im blauen Mondlicht verschafft eine Stunde  
2/ mit meinem breiten Fackel  
mit Wasserflasche & über welche rollen die Kehren rollen  
wogen wie (Schiller) <sup>die</sup> froh-müter kehrende  
aus einer <sup>Wiese</sup> grünen Welt.  
W. L. H.

Avvocato - da R. M. R.  
Hai fronte come in fondo della selva  
come in fondo il vento spinge il grigge  
del fondo: picchi come in fondo:  
respira il grigge dei venti: d. fronte  
Pensa stabile ch'è perché il tempo  
di fronte accenderà d. sante luminarie  
diametralmente ascolta e' nam' sente allarga  
gli senti: nevi: e' nevi: e' nevi: e' senti:  
e' senti: nevi: e' nevi: e' nevi: e' senti:  
dona alla veniente notte della gloria.